

■

*Preghiera*

*di*

*un*

*pellegrino*

■

Eccomi qui. Sono venuto solo per stare un po' con Te, per riposare. Ma adesso che son qui, un'improvvisa voglia mi assale di dir tante cose. Sono venuto a dirti le mie pene ed anche le mie gioie, che non mancano. Sono venuto a dirti che mia madre desidera vedere ancora il volto dei miei fratelli e mio, se Ti piace. Sono venuto a dirti le miserie, le angosce ed i tormenti che nel cuore mi riversa ogni giorno tanta gente. Sono venuto a dirti il crepacuore d'uno sposo infelice, senza amore. Sono venuto a portarti le lacrime d'un povero ragazzo che stanotte tremando nel suo letto invocherà la mamma, a lungo, senza aver risposta. Sono venuto a dirti l'illusione caduta dentro un cuore giovanile, ed era sogno grande come il mare. Sono venuto a dirti che laggiù ci sono tante piaghe doloranti, altre nascoste ed altre aperte al sole, che invocan la carezza di tua mano. Sono venuto a dirti che gli uomini si son scordati di essere fratelli: si ingannano, si frodano, si uccidono, si fanno ancora guerra come belve, senza più cuore, senza più pietà; e cercano la luna per orgoglio, e muoiono di fame e di egoismo, e chiudono le porte della vita dimenticando il Padre che è lassù. Sono venuto a dirti che le fagne han rotto le condotte e ora dilagano allo scoperto e tolgono il respiro. Sono venuto a dirti che nel vortice della materia preso e dal piacere il mondo è ignaro ormai del suo destino. Sono venuto a dirti che laggiù è un brutto vivere, di giorno in giorno, se con tuo Figlio non ci torni Tu. Mentre salivo, un passo dopo l'altro, lungo il sentiero mi pioveva in cuore la pace degli ulivi e nel pensiero la dolce tua immagine serena. Ero venuto per cantar le lodi, o benedetta fra tutte le donne, che merita il tuo nome ed il tuo cuore: e cosa ho fatto, Maria dolce, cosa ho fatto a dirti tutte queste cose e tanto brutte, che fan male al cuore! Ma tu lo sai come son fatti i figli, e che ci son certe ore nella vita che hanno bisogno di sfogare il cuore così, perché la madre sola intende... e la risposta brucerà di amore.

*P. Franco Mazzarello C.R.S.*

Santuario di Montallegro, Rapallo, 16 sett. 1967



12 Dec. 1967

*Vita Samasca*

In copertina: L'Em.mo Card. Giovanni Colombo parla in Duomo a Milano a tremila orfani il 12 ottobre 1967.

## SOMMARIO

	pag.
Milano onora S. Girolamo . . . . .	1
Dicembre . . . . .	7
La pagina dei ragazzi . . . . .	8
Vi presentiamo le Suore Soma- masche . . . . .	10
Martina Franca . . . . .	12
Notiziario minimo . . . . .	14
Spigolature . . . . .	III
Natale . . . . .	IV

=====

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma

Dirett. Responsabile: Giovanni Giglozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Città Nuova - Grottaferrata (Roma)

## NEL II CENTENARIO DELLA COMMEMORAZIONE

### MILANO ONORA S. GIROLAMO

La città di Milano che ha conosciuto quasi più di ogni altra città d'Italia l'opera del Santo e che vi si perpetua con le grandi istituzioni cittadine di beneficenza « I Martinitt » e « le Stellinghe », da lui fondate nel 1533, non poteva mancare di rendere un solenne omaggio all'Emiliano.

A cura dei nostri padri dell'Istituto « Usuelli », è stata organizzata una manifestazione religiosa per giovedì 12 ottobre in Duomo con l'intervento del Cardinale Arcivescovo, ed una civica per sabato 14 nel Salone della Stampa in Corso Venezia con un discorso del Vice Sindaco dott. Lino Montagna.

Per l'occasione è stato costituito un Comitato d'onore. Tra le personalità laiche di maggior rilievo ricordiamo S.E. il Ministro dell'Interno On.le Paolo Emilio Taviani, il Prefetto di Milano dott. Libero Mazza, il Sindaco della città prof. Pietro Bucalossi, il Provveditore agli studi dott. A. De Paolis, il Comm. Angelo Rizzoli e molti altri.

#### La celebrazione in Duomo

Ad ascoltare l'Arcivescovo erano convenuti da tutta la Diocesi e anche

*Così si presentava il Duomo di Milano il 12 ottobre*



da altri centri della regione lombarda: Pavia, Bergamo, Como, Tirano, Sondrio, Cremona, i ragazzi e le giovani ospiti dei moltissimi istituti assistenziali che nel corso dei secoli hanno contraddistinto la generosità e la solidarietà cristiane della gente lombarda. Il Duomo era gremito di migliaia di ragazzi e di giovani: dai Martinitt e dalle Stelline, il cui istituto risale proprio a San Girolamo Emiliani, ai ragazzi della Pro Juventute, a quelli della Mater Orphanorum, agli ospiti dei diversi istituti che la Congregazione dei Padri Somaschi ha nella regione lombarda.

In prima fila, davanti all'altare maggiore avevano preso posto le autorità civili, religiose e militari. Per i Somaschi erano presenti il Procuratore generale, padre Giuseppe Fava e il Provinciale della Lombardia, padre Carlo Pellegrini. Dietro l'altare maggiore erano disposte decine e decine di bandiere tricolori; poi una selva di cotte bianche: i chierichetti dei diversi istituti e i chierici dello studentato di Magenta dei Padri Somaschi.

*Autorità presenti al rito*



### Il discorso del Card. Colombo

Al Vangelo Sua Eminenza ha ricordato innanzitutto come Pio XI ebbe a definire San Girolamo Emiliani Padre degli orfani e Patrono universale della gioventù bisognosa, sottolineando poi come a migliaia i ragazzi e le giovani dei diversi istituti della Diocesi e della regione lombarda siano convenuti in Duomo per questa solenne funzione religiosa e per invocare la protezione e i favori celesti del grande Santo.

La sua attività — ha rilevato il Cardinale — si svolse in un'epoca tra le più travagliate della storia umana e nondimeno fu un laico precorritore dell'azione caritativa e sociale. San Girolamo Emiliani aveva compreso che il rinnovamento della Chiesa inizia dal rinnovamento personale di ciascuno dei cristiani.

Sua Eminenza ha sottolineato alcune delle tappe che portarono il Santo a diventare quell'apostolo della carità



*La medaglia commemorativa*

che fu nel suo tempo, cominciando dalla prodigiosa liberazione dalla prigionia. Il Santo attribuì la sua liberazione alla Madonna. Ma quelle che soprattutto furono infrante — ha detto il Cardinale — sono state le catene dell'orgoglio e dell'egoismo che permisero all'Emiliani di essere veramente un uomo libero e nuovo disposto a spendere la vita per gli altri e in particolare per i poveri, per gli orfani, per i bisognosi. Non fu facile quel cambiamento nel Santo. Occorsero dieci anni di preghiere, di studio, di solitario esercizio ascetico. San Girolamo Emiliani capì che egli doveva restare immerso nel mondo con una propria libertà d'iniziativa che solo lo stato laicale poteva permettergli; ma nello stesso tempo comprese che la efficacia dell'azione apostolica è chiaramente proporzionale al silenzio meditativo, alla penitenza rinnovatrice, all'unione intima con Dio.

Milano fu spettatrice dell'azione apostolica di San Girolamo Emiliani; a lui si debbono parecchie istituzioni di assistenza, a cominciare da quell'orfanotrofio di San Martino che ancor oggi svolge la sua attività e che il cuore dei milanesi conosce come « i Martinitt ». Milano — ha detto ancora Sua Eminenza — opulenta capitale del benessere e dell'industria, non deve dimenticare l'esempio della povertà libera e liberatrice di cui fu testimone e che San Girolamo continuamente portò nella sua vita.

Ma — ha proseguito il Cardinale — quale fu l'idea sostenitrice di San

Girolamo e che lo rende un santo attuale, anzi moderno? Egli ebbe sempre coscienza convinta e certa di appartenere alla Chiesa, cioè ad una comunità la cui azione è a servizio e non a dominio dell'uomo. Capo e centro di questa comunità è Cristo e all'esempio di Cristo il Santo informò la sua attività, il suo infaticabile e costante lavoro per i bisognosi, fedele al motto da lui ribadito ancora poco prima di morire: « Servite gli orfani, servite i poveri. Seguitate la via del Crocifisso ».

### Santo laico

Ma la Chiesa — ha detto ancora Sua Eminenza — non è una folla disordinata; è un popolo gerarchico, ordinato, in cammino verso la salvezza. San Girolamo Emiliani appartenne a questo popolo come laico, chiamato anch'esso a condividere la triplice missione di Cristo: sacerdote, profeta e re.

Egli operò restando nel mondo, esercitando quelle funzioni che sono specifiche del laico, ma nello stesso tempo non uscì mai dall'alveo della docilità ai legittimi pastori.

Egli ha dimostrato così in pratica come si possa attuare la vocazione laica, conquistando la propria santità nel mondo e conciliando la tensione tra ubbidienza e libertà tra autorità e iniziativa personale.

Da un lato egli dimostra continua-

mente nella sua vita l'ossequio all'autorità e la docile prontezza di colui non pone la maturazione del laico nella progressiva emancipazione e insubordinazione alla gerarchia, ma in una sempre più intima adesione ai successori degli Apostoli, cardini della Chiesa di Cristo. Dall'altro lato — ha detto ancora Sua Eminenza — egli rivela più volte il libero atteggiamento di un laico il quale sa, come membro del popolo di Dio, di essere figlio, ma anche fratello, amico, consigliere del Vescovo e ha coscienza che la responsabilità della Chiesa grava non solo sulle spalle del Vescovo, ma anche su quelle di ciascun fedele. San Girolamo sa che il compito del laico si estende, ordinariamente, nelle zone dove il sacerdote non può e non deve impegnarsi. E' in questi campi che il laico deve dare testimonianza a Cristo e consacrare quella porzione di mondo costituita dal campo della sua professione. Così si affermano gli impegni non contrastanti, ma collaboranti, le zone di competenza non opposte ma complementari del laicato e della gerarchia nell'unico popolo di Dio.

E' bello — ha concluso Sua Eminenza — ricordare queste verità che emergono dalla vita di San Girolamo Emiliani. Egli è stato un laico del secolo sedicesimo che si ispirò ad idee precorritrici, quali furono a noi insegnate dal Vaticano II. E Sua Eminenza ha ricordato opportunamente il terzo congresso mondiale dell'apostolato dei laici, invocando sui 2500 laici impegnati a Roma in questi giorni l'intercessione di San Girolamo.

Rivolgendosi, infine, agli ospiti dei diversi istituti, il Cardinale li ha paternamente benedetti e salutati, estendendo il suo saluto a quanti si curvano sulle giovinette loro affidate e le preparano ad entrare nella vita serena, operosa, veramente cristiane, tutti affidando alla protezione di colui che è stato veramente Padre degli orfani.

All'Offertorio, un folto gruppo di ragazzi ha portato all'altare il pane e il vino; a Sua Eminenza è stata anche offerta una medaglia ricordo del centenario della canonizzazione di San Girolamo, scolpita dal prof. Locatelli, presidente degli ex Martinitt.

### Pomeriggio ricreativo

Dopo la splendida funzione del mattino e la benedizione paterna del Santo che aveva sorriso agli oltre tremila ragazzi durante la S. Messa, ricordato anche dal grande pannello collocato presso il pulpito del Duomo, nel pomeriggio alle ore 15 i Padri hanno organizzato uno spettacolo di arte varia al Teatro dell'Arte al Parco.

Il popolarissimo Manuel Manfredi (il Mago Aladino della TV dei ragazzi) ha presentato «Girotondissimo», varietà musicale a premi con Walter Danzi, Renzo Motta e i piccoli cantanti della RAI-TV e il nuovo complesso «The Steawards». Si è esibito anche il piccolo Balletto di Villasanta.

Superfluo dire che il teatro, affollatissimo in ogni ordine di posti, ha gustato un mondo l'indovinatissimo spettacolo.

Il 14 ottobre si sono radunate al Circolo della Stampa Autorità religiose, civili e militari che già avevano assistito due giorni prima alla S. Messa celebrata in Duomo.

Nel dorato salone dei Congressi prese posto un folto e numeroso pubblico fra i quali numerosi allievi, Padri Somaschi, orfani e un gruppo di ex Martinitt con i loro familiari. Sul palco presero posto il dr. Lino Montagna, vice-sindaco di Milano, S.Ecc. Mons. Mario Monza, Padre Giuseppe Boeris, Preposito Generale dei Padri Somaschi, l'avv. comm. Giuseppe Salafi già Presidente del Consiglio Orfanotrofi di Milano.

I «pueri cantores», della cappella del Duomo, diretti da Mons. Luciano Migliavacca, diedero inizio alla prima parte dei loro canti, con brani di musica classica, dopo di che Mons. Monza diede lettura di un telegramma inviato dal Santo Padre per l'occasione. Lo seguì l'avv. Sala leggendo altri telegrammi di assenso fra i quali uno del Ministro Taviani e, con parole di calda ammirazione e di affettuosa amicizia, presentò il dr. Lino Montagna come oratore ufficiale. Con voce calma e suadente egli diede inizio ad una ammirativa e dettagliata descrizione di quella che fu tutta la vita di San Girolamo Emiliani, dalla sua infanzia

e della sua travagliata esistenza fino alla sua morte. Ripetere la biografia che ne fece, anche succintamente, sarebbe una impresa ardua tanto era costellata da episodi, vicissitudini e da date raccolte con certissima pazienza.

Proprio in questi giorni, nei quali si sta concludendo il 3° Congresso dei laici, ne è spiccata tutta la purezza di questo Santo, che laico fu e volle rimanere, ma che oltre quattrocento anni fa divenne l'antesignano e l'apostolo di una carità cristiana intesa come tale, rimanendo ossequiente all'autorità ecclesiastica e condividendo la missione di Cristo. Infatti poco prima di morire, fedele al suo motto, ribadì ancora: «Servite gli orfani, servite i poveri. Seguitate la via del Crocifisso».

Un calorosissimo applauso segnò la fine della brillantissima orazione del

dr. Montagna e venne ripresa dalle bianche voci infantili la seconda parte delle esecuzioni in programma. Padre Giuseppe Boeris rivolse con voce commossa un saluto a tutti gli orfani presenti ed assenti ricordando a sua volta la magnifica figura del Santo fondatore del suo Ordine.

Procedette la distribuzione delle medaglie scolpite dal Prof. Locatelli. Venero distribuite a tutte le autorità e ad alcuni componenti il Comitato d'Onore presenti in sala, mentre si levava un caldo applauso all'indirizzo dell'autore che con tanta sensibilità ne fece l'artistica incisione. Padre Boeris ne ricevette una, che ornata di un cofanetto di pelle bianca, si ripromise di portare a Sua Santità con gli auguri di tutta la comunità presente e in special modo dai suoi «Martinitt» che Egli non ha mai dimenticato.

*Parla il dott. Lino Montagna*





La sala del circolo della stampa

#### alla cerimonia religiosa Istituti presenti

Da Milano: Istituto Uselli - Istituto Martinit - Istituto «Le Stelline» - Fondazione Girola - Opera Mater Orphanorum - Pro Iuventute di D. Gnocchi - Istituto «Le Carline» - Istituto Padre Beccaro - Istituto Pavoniano Artigianelli - Istituto Giulio Salvadori e vari altri.

Da fuori Milano: Opera Mater Orphanorum di Cuggiono e Legnano - Istituto Figlie di Betlem di Abbiategrosso - Orfanotrofio femminile di Cremona - Istituto S. Giuseppe di Carugate - Orfanotrofio S. Cuore e Pio XI di Desio - Istituto Girardelli di Le-

gnano - Casa S. Giuseppe di Melzo - Istituto Ronzoni e S. Giuseppe di Seregno - Orfanotrofio S. Giovanni Bosco di Triuggio - Orfanotrofio Piccoli di Padre Beccaro di Varese - Orfanotrofio Femminile di Treviglio - Fanciullezza abbandonata di Tirano - Orfanotrofio Cabrini di S. Angelo Lodigiano - Orfanotrofio S. Giuseppe da Vimercate - Istituto Suore di Betlem di Bellano - Istituto Immacolata Concezione di Cantù - Istituto Don Guannela, Suore Riparatrici, Suore Sacramentine e orfanotrofio Femminile di Lecco - Orfanotrofio maschile e Femminile di Lodi - Orfanotrofio maschile e femminile di Monza - Istituto Suore della Divina Provvidenza di Bregazzana - Orfanotrofio Maschile di Busto Arsizio.

#### FATIMA

Il difficile sarà, con l'immaginazione, ridurre la Cova de Iria alla solitudine di quel lontano 13 maggio 1917, in cui la Madonna apparve ai tre bambini e parlò dall'alto del piccolo albero. Diciamo «difficile» ma dovremmo dire «impossibile». Dappertutto è così: intorno ad un fenomeno sovranaturale di valore storico le folle si addensano e il profumo originale dell'avvenimento si perde. In Terra Santa, in ogni luogo di «apparizione» è lo stesso: la devozione (che è un po' diversa e più complessa della Fede) muove troppi sentimenti perché il clima di mistero della presenza divina sia salvato. Eppure alla Cova de Iria sono state dette le parole più potenti della storia del nostro secolo. Non abbiamo bisogno di sapere la terza parte del «segreto» rivelato dalla Vergine a Lucia per dire che quelle parole furono altissime: ci basta la prospettiva storica affacciata da quelle che conosciamo. La Madonna ha parlato della guerra che finiva: ha annunziato l'altra che, poco più di venti anni dopo, sarebbe cominciata: ha chiesto la consacrazione del mondo al suo cuore: ha disegnato il diffondersi prepotente del comunismo: ha profilato i tremendi castighi di Dio. Sempre e dovunque così! Checché si dica sull'amore divino e sulla misericordia nella storia, resta vero che essi hanno un carattere: «La serietà». Nei contatti con la umanità Dio, che pur conosce la nostra miseria, fa appello ad un minimo di ragionevolezza e di docilità; se no, fa intravedere sem-



#### Dicembre

pre il peso ineluttabile di avvenimenti che nessuno riuscirà più a fermare.

#### LOURDES

Anche per Bernardette era stata la stessa cosa. La protagonista fanciulla, nella grotta di Massabielle, aveva stentato a capire il senso dei messaggi della Vergine. E' vero che a Lourdes l'onda dei miracoli e la continuità delle grazie sono state tali da far dimenticare l'aspetto tremendo del messaggio, ossia il richiamo alla penitenza in vista di tanti drammi che sarebbero avvenuti, ma è anche vero che i drammi sono immancabilmente scoccati sul quadrante di quel secolo. La cronaca quotidiana dice che il vero miracolo di Lourdes è l'intelligenza che i pellegrini riescono ad avere dalla sofferenza, non la liberazione da essa: partono per ottenere un prodigio, ritornano con una illuminazione dello spirito che è più prodigiosa di una guarigione. E' perché nei messaggi dall'alto il tema non è mai la fuga dal dolore, ma la elevazione del dolore contro il male che ne è la radice. E' come fare della

sofferenza provocata da una malattia il vaccino contro la malattia stessa: ma sono in pochi a capirlo.

#### LA SALETTE

Più terribile che a Lourdes e a Fatima il messaggio del 1854 a La Salette, sulle Alpi francesi. Fu il più contestato di tutti ed ancora oggi non è capito da tanti. Leon Bloy e sulla sua scia, Jacques Maritain, sessant'anni dopo l'apparizione, ne hanno trattato con una veemenza che incontrò difficoltà ancor più gravi della parola di questi difensori, invece di spianare le difficoltà, le accrebbe, suscitando altre polemiche. L'aspetto più strano di queste capricciose reazioni è che Bloy, riprendendo il messaggio di La Salette volle insistere sull'incombere delle grandi disgrazie che avrebbero colpito il nostro secolo. Siccome mancavano ancora dieci anni alla prima guerra mondiale, l'uditorio rise, come se si trattasse di farneticazioni. Raissa Maritain ha notato, nelle sue «memorie», come le due grandi guerre mondiali abbiano confermato a puntino, soprattutto per la Francia, quello che Melania aveva detto cent'anni prima e Bloy aveva commentato alla vigilia dello scatenarsi del conflitto.

Il mondo non capisce i messaggi profetici perché si culla nella illusione che debbano essere precisi al minuto: non sa che Dio parla con il passo dei secoli e non dà peso al breve giro degli anni. Ma quando arriva con la sua verità, è sempre tremendo, con quelli che non lo prendono sul serio.

## La pagina dei ragazzi

### In missione caritativa a Brescia

Ormai lo conoscevano tutti il Padre buono degli orfanelli e dei poveri; l'avevano visto con la bisaccia a tracolla, alla cerca, di porta in porta, per i suoi piccoli; o pregare

nelle chiese o per le vie con il fervore di un santo; o dormire così su un po' di paglia o anche sulla terra nuda; o cibarsi di pezzi di pan secco lasciati dai fanciulli o bere l'acqua di fonte o di torrente.

Seppero poi chi era stato lui, il senatore della Repub-



*... alla cerca, di porta in porta...*

8

blica, il Governatore di Castelnuovo. Allora l'ammirazione non si contenne più ed era un accorrere da lui da ogni parte a offrirgli mezzi e persone per le sue opere; così che l'orfanotrofio, sorto presso Porta S. Giovanni, in brevissimo tempo ebbe un funzionamento perfetto; e siccome era stato fatto oggetto di tanta misericordia, Girolamo riconoscente a Dio gli diede il nome di « Pio luogo della Misericordia ».

E ormai se ne poteva ripartire per altre città.

L'attendevano infatti, Milano, Como e Pavia.



*... o dormire così su un po' di paglia...*



*L'orfanotrofio in breve ebbe un funzionamento perfetto.*

9

## Vi presentiamo le Suore Somasche

Per la prima volta «Vita Somasca» si fa portavoce anche dell'Istituto «Nido S. Girolamo» in Rapallo, diretto dalle Suore Somasche, ed è opportuno che questa Famiglia Religiosa sia fatta conoscere ai lettori.

Le Suore Somasche, benché conosciute da una ristretta cerchia di persone hanno le loro origini nel lontano 1680. Ne fu fondatore il Padre Somasco Andrea Tiboldi, parroco di S. Maria Maddalena in Genova, il quale propose come fine specifico dell'Istituto l'istruzione e l'educazione cristiana delle giovinette, specialmente della Parrocchia, e l'insegnamento della Dottrina Cristiana.

La loro attività rappresentò, per la Parrocchia della Maddalena, una vera benedizione del Signore, ma non varcò mai i confini di quella per circa

Il gruppo delle Novizie delle Suore Somasche di Rapallo con le loro Superiori



due secoli e mezzo. Fu solo nel 1930 che alcuni Padri Somaschi, decisero di dare un nuovo, vigoroso impulso alla Congregazione delle Suore dilatando gli orizzonti della loro attività apostolica, in armonia con le mutate esigenze dei tempi e anche col ritmo più accelerato impresso allo sviluppo dell'Ordine Somasco nel mondo. L'aiuto del Signore si manifestò immediatamente nell'afflusso di nuove vocazioni. Mirabili esempi di spirito di sacrificio contrascegnarono il lavoro in quegli anni, in cui si gettarono i semi di un consolante sviluppo. Lo scatenarsi della seconda guerra mondiale e le tragiche conseguenze di essa, ostacolarono fortemente, ma non distrussero la forza di espansione dell'Istituto, come dimostrarono gli anni che seguirono il Conflitto.

Dal 1945 ad oggi, il cammino ascendente della Congregazione delle Suore Somasche non ha conosciuto sosta. Le case sono cresciute di numero e di efficienza, le vocazioni si sono moltiplicate. Sensibili ai problemi della Chiesa universale, le Suore

hanno voluto, a prezzo di notevoli sacrifici, estendere la loro attività apostolica anche nell'America Latina, il grande continente a cui oggi la Chiesa guarda con particolare interesse e crescente apprensione.

Così, animate dallo spirito di S. Girolamo Emiliani, il grande promotore del Cinquecento, esse si affiancarono ai Padri Somaschi in quell'opera di istruzione e di educazione della gioventù che sempre ha costituito una delle più grandi preoccupazioni del Cattolicesimo.

Il problema del reclutamento delle vocazioni religiose costituisce, ai nostri tempi, un problema sempre più complesso e di difficile soluzione, mentre le esigenze dell'apostolato si fanno sentire in una maniera di giorno in giorno più acuta. Ma le Suore Somasche confidano che non verrà meno l'afflusso di forze giovanili, capace di portare la loro espansione nel mondo ad un livello sempre più elevato e soprattutto di sviluppare un apostolato sempre più vasto ed efficiente.

Il «Nido S. Girolamo» a Rapallo



**MARTINA  
FRANCA**

## GITA - PELLEGRINAGGIO A SOMASCA

Non si poteva chiudere meglio, per noi Martinesi, l'anno due volte centenario della Canonizzazione di S. Girolamo che con un pellegrinaggio a Somasca. Sono stati percorsi la bellezza di 2.400 Km. con un tragitto il più corto possibile imposto dal tempo e dall'economia.

Partiti da Martina nel pomeriggio del 27 settembre, dopo aver celebrato la festa della Madonna degli Orfani, arrivammo la mattina del 28 a Milano. I confratelli del nostro Istituto Usuelli ci accolsero festosamente e nella capitale lombarda passammo gran parte della giornata visitando il Duomo, la Galleria nel suo primo centenario e i giardini pubblici con l'annesso zoo. La sera dello stesso giorno arrivammo a Somasca. Furono tre giorni di godimento spirituale: si cominciò con la concelebrazione del P. Rettore e gli altri Padri alla cappella

del Santo; più tardi assistemmo alla Vestizione di 23 Novizi di cui sette della nostra provincia religiosa e tra questi alcuni già studenti a Martina. Il Rev.mo Padre Generale era raggiante e commosso, come pure tutti i presenti per tanta giovinezza che vestiva l'abito di S. Girolamo. Dopo così significativa cerimonia si volle chiudere la giornata con la prima visita alla «Valletta» visitando le capelle, salendo piamente la Scala Santa soffermandoci davanti all'eremuto testimone delle penitenze del Santo e delle sue ascensioni spirituali. Quindi ci accoglieva la chiesetta, ove il Padre degli orfani dormiva sul sasso e fece scaturire l'acqua. Salimmo poi sul Castello detto dell'Innominato, nelle vicinanze del quale terminammo la mezza giornata con un lieto pranzo. Eravamo 60 persone e non sto a dire l'allegria serena e spontanea che



si probandi e gli orfani seppero suscitare.

Tornando dalla Valletta ci fermammo presso le Suore Orsoline di Somasca, a cui il P. Rettore e il Maestro Griffi gentilmente offrirono un concerto della nostra banda, dono largamente ricompensato dalle stesse Suore con la loro cordiale ospitalità.

Il giorno 30 settembre si assistè alla Professione semplice di 21 Novelli Religiosi Somaschi che suggellarono con questo atto solenne della loro vita la consacrazione a Dio e al bene del prossimo secondo l'esempio dell'Emiliano. Commovente, come sempre, fu il bacio finale, segno di quella parentela spirituale che la consacrazione al medesimo ideale crea.

Nel pomeriggio, per gentile interessamento di un'anima generosa, girammo col pullman per Lecco, Madonna del Bosco e Sotto il Monte, luogo nativo di Giovanni XXIII. Tutto c'è rimasto impresso: la casa natale, la chiesa battesimale, la parrocchiale e la Villa Ca' Maitino che custodisce i ricordi del grande Papa. Non poteva mancare la foto-ricordo col fratello Saverio presso quella umile casa.

Tornati contenti e giulivi a Somasca, la nostra banda nel cortile interno della Nostra Casa Madre si esibì dando un concerto, a cui assisteremo gli

abitanti di Somasca. Bella manifestazione, durante la quale i nostri cari orfanelli seppero suscitare tanta e sì calda simpatia.

La domenica seguente fu dedicata alla libera devozione di ciascuno. Nella mattinata ognuno andò ove credette girando per Somasca e dando sfogo alla propria pietà. Tutti ne approfittarono: qualcuno avrebbe voluto salire fino al Pizzo, ma poi dovette desistere sia perché non sapeva la strada, sia perché il tempo stringeva.

Ormai non rimanevano che poche ore alla partenza. Molti esercenti di locali pubblici invitarono a suonare i nostri bandisti, che li accontentarono nel modo migliore; poi fatta un'ultima visita all'urna di S. Girolamo, salutati e ringraziati i Superiori del santuario, andammo a Vercurago, ove prendemmo il treno, che ci condusse dopo precisamente 16 ore di corsa a Martina: erano le otto del 2 ottobre.

Il pellegrinaggio così bene organizzato ha lasciato un ricordo indelebile nella mente e nel cuore di tutti i nostri ragazzi, specialmente dei nostri probandi, che nei momenti felici della loro vita sogneranno chi sa per quanto tempo la mistica Somasca.

P. Michele Rutigliano

### CORSO TRIENNALE DI TEOLOGIA PER CORRISPONDENZA

*A cura del Centro «Ut unum sint» (Via Antonino Pio, 75 - Roma) e con la collaborazione di noti docenti delle Facoltà teologiche e dei Seminari d'Italia, ha inizio, col presente anno scolastico, un Corso triennale di Teologia per corrispondenza, aperto a tutte quelle persone che intendono approfondire scientificamente il problema religioso e la dottrina cattolica.*

*Il Corso è diretto in particolare ai laici per una loro maggior qualificazione teologica e apostolica, in armonia a quanto viene auspicato dal Vaticano II.*

*Per iscriversi ad esso si richiede una copia del diploma di scuola media superiore e la presentazione fatta dal Parroco, o da altro Sacerdote.*

*Agli alunni, che avranno partecipato attivamente al Corso e alle settimane annuali di studio e che avranno superato gli esami delle materie principali, verrà rilasciato, in fine, un diploma di cultura superiore religiosa.*

*Per le iscrizioni, che si chiuderanno a metà dicembre, come pure per eventuali maggiori spiegazioni, rivolgersi al seguente indirizzo: «Corso di Teologia per corrispondenza» - Centro «Ut unum sint» - Via Antonino Pio, 75 - Roma 00145 - Tel. 51 32 941.*

NOZZE D'ARGENTO SACERDOTA:  
LI. Recentemente sia presso le Case religiose di rispettiva residenza che al paese natale, hanno celebrato il XXV. di Sacerdozio i nostri carissimi Confratelli cui porgiamo anche da queste colonne i più vivi voti augurali. Padri: De Marchi Michele, Mozzato Giobatta, Bergadano Luigi, Cappelletti Stanislao Antonio, Giannella Ettore, Filippetto Giuseppe, Garelli Giovanni, Caimotto Oreste.

\* \* \*

LA CEIBA DI S. SALVADOR. XXV. di Sacerdozio. Il M.R.P. Michele De Marchi, Viceprovinciale della Provincia del Centro America e Messico, nel Santuario di N.S. di Guadalupe ha celebrato, festeggiatissimo, la sua Santa Messa di venticinquesimo: è intervenuto, tra le altre Autorità, lo

Novizi 1967



## NOTIZIARMINIMO

stesso Presidente della Repubblica d'El Salvador. po educativo e delle vocazioni allo stato religioso.

\* \* \*

CASE DI SPAGNA. *Visita canonica*. Con l'inaugurazione solenne del nuovo Istituto S. Jeronimo di La Guardia (Pontevedra) il Rev.mo P. Generale ha iniziato il 5 novembre la visita canonica a tutte le nostre Case di Spagna che nel giro di dieci anni hanno preso un confortante sviluppo e danno già ottimi risultati nel cam-

\* \* \*

NERVI. *Convegno Dirigenti Associazioni ex-Alumni*. Domenica 12 novembre presso il Collegio Emiliani si sono radunati i Presidenti delle varie Associazioni degli ex-Alumni per dare vita alla Federazione Nazionale delle nostre Associazioni. Ha presieduto la riunione il sig. Parma di Genova.

\* \* \*

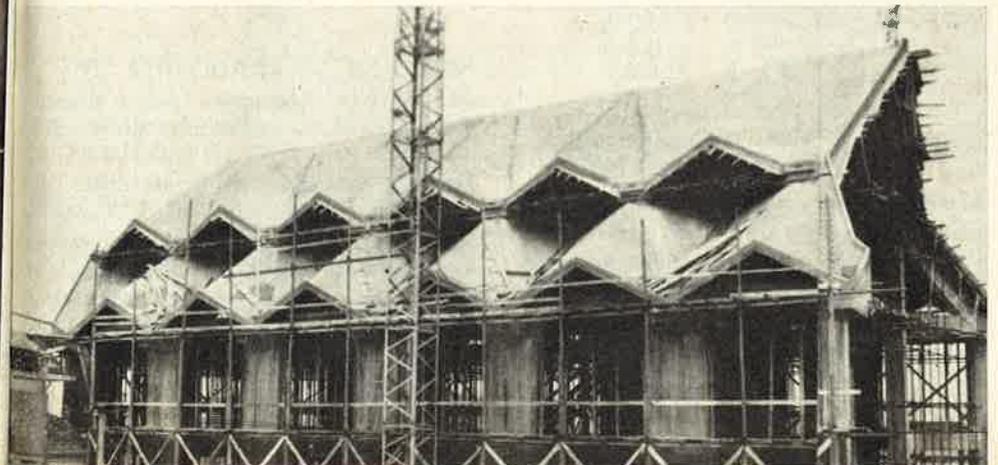
RIO DE JANEIRO. *Feste di S. Girolamo*. Il 25 novembre, con l'intervento dell'Em.mo Cardinale Jaime Barros de Camara i Nostri hanno solennemente ricordato il Santo nostro Fondatore.

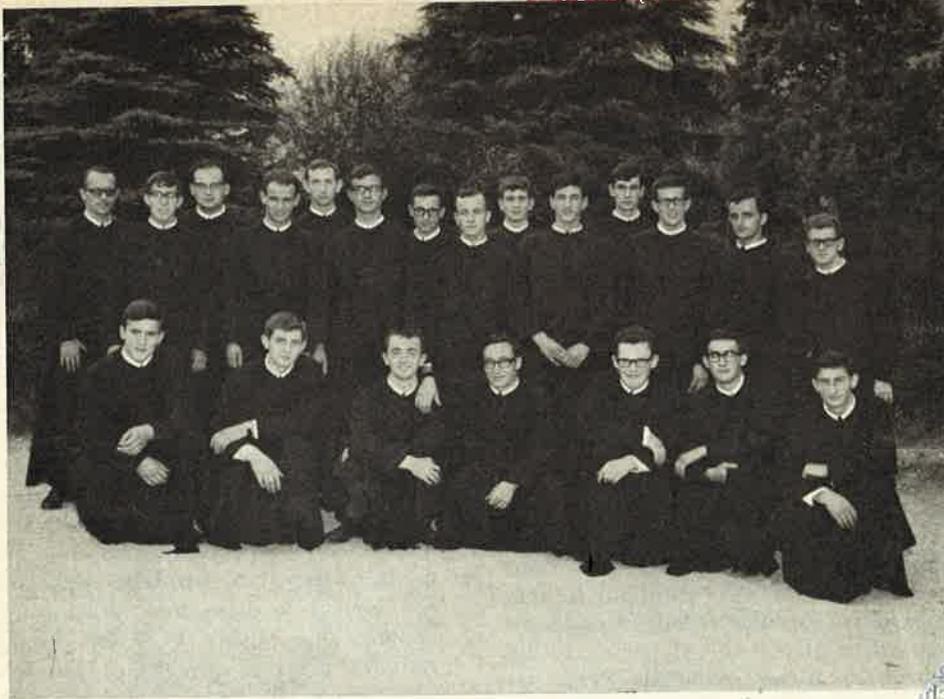
\* \* \*

ALLENSTOWN IN U.S.A. *Pine Haven*. E' uscito il primo numero di Pine Haven Boys Center News, edito dai Nostri e con macchinari messi a disposizione della incipiente opera per la salvezza dei giovanetti. Un fascicolo elegante che uscirà periodicamente e che, nella sua ricchissima documentazione fotografica, porta a conoscenza dei molti amici di ogni religione, la bellezza di quella piccola ma ardita istituzione caritativa.

Il 15 novembre è stato celebrato — ne daremo prossimamente più ampia notizia — il bicentenario della canonizzazione di S. Girolamo Emiliani con intervento di persone amiche dell'opera, appartenenti a diversi gruppi religiosi, cattolici, protestanti, ortodossi ed ebrei. Ha tenuto il discorso ufficiale un giudice federale proveniente da Providence, Rhode Island.

TORINO. *Lavori in Parrocchia*. Pubblichiamo la foto che documenta lo stato avanzato dei lavori della costruzione della Chiesa Santuario della Madonna di Fatima al Fioccardo.





Professi semplici 1967

COMO. CROCIFISSO. *Ingresso del Nuovo Parroco Priore.* Domenica 29 ottobre ha fatto il solenne ingresso e presa di possesso della Parrocchia della SS.ma Annunciata, il M.R.P. Alessio Zago, succedendo così al compianto P. Giuseppe Cossa. Auguri al nuovo Parroco alla guida di una delle Parrocchie e Chiesa-Santuario più impegnativa della diocesi di Como.

\* \* \*

ROMA. S. ALESSIO. *Restauri all'altare di S. Girolamo.* Ad opera del sig. Mario Bogani di Como è stato completamente restaurato ed arricchito l'altare di S. Girolamo nella nostra Basilica. Anche la pala raffigurante il Santo con gli orfani è stata sostituita con una copia fedelissima del quadro del Gagliardi, il cui originale è a Corbetta.

TREVISO. MADONNA GRANDIS. *Fervide attività.* Abbiamo ricevuto il bollettino del Santuario che ci rende eco dell'attività notevole della Parrocchia e del Santuario della Madonna di cui S. Girolamo fu particolarmente devoto e davanti al cui Simulacro depose le catene della sua prigionia il 27 settembre 1511.

\* \* \*

VELLETRI. PARROCCHIA DI S. MARTINO. *Settimana del Vangelo.* La Parrocchia, nell'ambito delle celebrazioni per «l'anno della Fede», dal 26 novembre al 3 dicembre ha celebrato la settimana del S. Vangelo con notevole partecipazione alle varie iniziative. Sabato 3 dicembre, durante la S. Messa vespertina celebrata dall'Ecc.mo Mons. Luigi Punzolo, Arcivescovo amministratore Apostolico di Velletri, è stato distribuito gratuitamente il S. Vangelo a tutti i fedeli.

E IL SINDACO,  
AI BIMBETTI,  
HA DETTO DI SÌ'

A Corinaldo, una cittadina delle Marche pallone in piazza e in franchigia senza che il vigile intervenga, e questo sulla base di una delibera comunale sollecitata da un gruppo di ragazzini i quali, stanchi di essere multati come componenti di una squadretta di calcio abusiva, si sono fatti ricevere dal sindaco. Il terzino-centratutto capo commissione (dieci anni, occhi furbi, ciuffo ribelle, molte sbucciature alle ginocchia), sprofondato in una poltrona ha esordito: «Vede signor sindaco, quando giochiamo in piazza, inevitabilmente ci rimettiamo la palla sequestrata dal suo vigile; lei capisce che battere: appena spunta la palla, corri tu che corro come si ricostituisce la squadra tra non ci ricordiamo le regole più dei punti sequestri. Ora noi siamo ragazzi che non hanno altri certimenti dopo la scuola. Il campo sportivo è lontano e se lei ci toglie anche la soddisfazione di fare 20 goals al giorno, che cosa ci resta?». Il sindaco si è talmente commosso che ha assegnato alla squadretta la parte terminale della piazza dalle 14 alle 15 di ogni giorno, con la raccomandazione di non fare tanto chiasso, ossia di fare meno chiasso di quando si sta facendo ora la libera. Comunque ormai è certo che i ragazzini di Corinaldo ne potranno fare 40-45 goals al giorno: e chissà che il vigile, stando così le cose, commosso anche lui non usi il fischietto per l'arbitraggio.

SPIGOLATURE

Quando l'Italia iniziò la guerra d'Africa, fu tra i primi a partire e, da capitano, combatté nel Galla e Sidamo e ad Addis Abeba. Nella seconda guerra mondiale, poi, fu in Grecia, dove si meritò due medaglie di bronzo e tre croci di guerra al valore militare.

Concluse la carriera come colonnello comandante della Legione di Bologna, dove era stato trasferito nel 1956, e fu collocato a riposo col grado di generale di Brigata.

Fra i tanti brillanti, e clamorosi, servizi di polizia giudiziaria da lui diretti, si ricordano quello, nel 1940, sui furti di opere d'arte a Firenze; quello nel 1941, su un colossale traffico d'oro e su diversi criminali, assicurati alla giustizia.

E' DIVENTATO  
SACERDOTE UN  
GENERALE DEI  
CARABINIERI

Il già generale Mario Benedicti, ora fra Marco, costituisce uno di quei casi che soltanto la fede può giustificare.

Mario Benedicti (che è poi benedetto) nacque a Roma 68 anni fa. Nel 1917, poco più che ragazzo, partì per la sua prima guerra la «grande guerra». Tra il 1919 ed il '20, divenuto nel frattempo sottotenente, entrava come ufficiale dei Carabinieri prima nel Battaglione mobile di Roma, poi come tenente a Lecco, Vassone, Salò, Torino e Trieste. Tornava nel Lazio nel 1933 al comando della compagnia di Latina (allora Littoria). Era, in quei tempi, un ufficiale severo, anche se profondamente umano, anche se la sua più spiccata qualità militare era il senso del dovere.

Nel 1963, dopo diversi anni di meditazione, la decisione di staccarsi dal mondo, un mondo che aveva conosciuto in tutti i suoi aspetti e che certamente non voleva lasciare avendo vissuto molti degli episodi meno edificanti. Rientrava, la decisione di Mario Benedicti, un po' nella tradizione familiare. Infatti un fratello dei generali Durando, Marcantonio, dopo quaranta anni di vita normale, si fece religioso. In seguito gli vennero riconosciute «virtù eroiche» al servizio di Dio ed ora è in corso la causa per la sua beatificazione.

Il 28 ottobre, a consacrazione avvenuta, Padre Marco riprende la sua missione che, iniziata con le armi, proseguita nella ricerca della giustizia, si concluderà colla predicazione della carità.

# ☆ N ☆ A ☆ T ☆ A ☆ L ☆ E ☆

*Uomo del '900 e d'ogni secolo,  
la porta è spalancata. Puoi entrare.  
Nessuno chiederà di dove vieni,  
chi sei, che cosa vuoi. Non c'è anticamera  
da fare, qui, Nessun usciere. Tu, anzi,  
sei aspettato. Con il tuo fardello  
entra. Colui che cerchi, attende là.  
Alza i tuoi occhi stanchi nel suo viso:  
ti capirà, Lo capirai. Non altro.  
Ti toglierà di dosso il peso e lieve  
sulla tua guancia poserà la mano:  
e cesserà la carne da ogni fremito,  
l'orgoglio dal tuo cuore sparirà,  
l'odio, l'invidia, l'ira moriranno  
e svanirà l'angoscia della vita  
e il tedio oscuro e la stanchezza lorda  
e il disumano gesto disperato.*



*Uomo del '900 e d'ogni secolo,  
la porta è spalancata, puoi entrare.  
Alza i tuoi occhi stanchi nel suo viso:  
ti capirà, Lo capirai, Non altro.  
Quel Bimbo è luce chiara alla tua tomba,  
quel Bimbo è pace vera alla tua guerra,  
quel Bimbo è scotto immerso alla tua colpa,  
uomo del '900 e d'ogni secolo.  
Quel Bimbo è pane caldo alla tua fame,  
quel Bimbo è fonte fresca alla tua sete,  
quel Bimbo è gioia piena al tuo dolore,  
uomo del '900 e d'ogni secolo.  
Quel Bimbo è medicina al tuo malanno,  
quel Bimbo è strada certa al tuo cammino,  
quel Bimbo è vita vera alla tua morte,  
uomo del '900 e d'ogni secolo.*



*La porta è spalancata. Puoi entrare.  
Ti capirà, Lo capirai. Non altro.  
Quel Bimbo è la risposta al tuo destino.*



P. Franco Mazzarello  
C. R. S.

(Da «I canti della speranza», Ed. «Studio e Vita»  
presso l'Autore, Collegio S. Francesco - Rapallo)